

mento dell'onore per cui, fatto oggetto di una infernale cabala, ordita da un suo ufficiale subalterno, per ben cinque anni combattè una santa battaglia contro altissimi personaggi perchè la sua innocenza rifulgesse appieno.

Figura preminente di soldato in questa snervante guerra contro il Turco; ma pure durante questa guerra si afferma e grandeggia l'altra natura del Marsili, la natura dello scienziato.

Nel febbraio del 1699 una luce cospicua della scienza italiana, Giovanni Domenico Cassini, a cui il Marsili con rispettoso affetto dà il dolce nome di padre, rallegrandosi per alcune osservazioni di carattere astronomico compiute dal valoroso ufficiale dell'Impero nei piani di Ungheria, gli esprime l'intenzione di proporlo come membro della R. Accademia delle Scienze di Francia. Designazione lusinghiera assai, chè il Marsili aveva da poco superato il quarantesimo anno e, come scienziato, poteva ritenersi giovane ancora. Proposta che tuttavia il Marsili declina; forse considerazioni d'indole politica distolsero il fedele soldato dell'Impero dall'accettare. Perchè, pur col trattato di Ryswick tra Luigi XIV e Leopoldo I, il dissidio tra Francia ed Impero è sempre grave, pronto a scoppiare in nuova sanguinosa lotta alla prima occasione.

E la lotta divampa fiera e terribile: è la guerra di successione di Spagna e a questa lotta partecipa il Marsili, ormai generale dell'Impero. Ecco le parole che egli scrive al fratello Filippo:

« mi moverò io pure per il Reno, dove nella prossima campagna dovrò comandare da Generale, avendone avuti gli ordini dalla Corte tre giorni or sono. Là si va a cominciare un'aspra guerra, che deciderà dell'altra d'Italia, e Dio sa quanto volentieri mi trovo libero dall'obbligo di essere a parte degli incomodi della mia nazione e da tanti altri impegni, che la mia venuta avrebbe potuto causare alla casa nostra e alla patria ».

È come un albore foriero di luce: le sante parole d'Italia, di Nazione, di Patria risuonano in questo passo di lettera fami-